

Ad un anno dalla sua morte organizzata una cerimonia in ricordo del rimpianto psicologo dell'ospedale di Assisi

Pensieri in memoria del dottor Milani

Le sue pazienti: "Sapeva abbracciare il nostro dolore con grandi doti umane"

di SILVANA LEONI

Assisi
Ricordare la figura dello psiconcologo Francesco Milani nel primo anniversario della sua morte. E' l'obiettivo dell'incontro organizzato dal personale medico e paramedico del reparto Oncologico dell'Ospedale di Assisi e dall'associazione Punto Rosa, domani, a partire dalle ore 16,30 all'interno del nosocomio. Nell'occasione, verrà consegnata alla vedova Franca una raccolta di pensieri scritti dalle pazienti del dottor Milani, mentre l'artista Francesca Saveri donerà un suo dipinto al reparto. "E' un piccolo segno di riconoscenza nei confronti di questo medico straordinario che ha saputo abbracciare il dolore degli altri con grandi doti umane e professionali" - spiega Silvana Pacchiarotti, presidente di Punto Rosa. E se nell'affetto delle sue pazienti, il vuoto lasciato dal medico è senz'altro incolmabile, neppure la sua figura all'interno dell'ospedale è stata sostituita. "Al momento - spiega Silvana - possiamo far riferimento a Giancarlo Armani, psiconcologo messo a disposizione per cinque ore la settimana dall'Aucc".

Troppo poche per dare un sostegno adeguato a persone che,

anche nei casi meno gravi, sono costrette ad affrontare faticosi percorsi. "Ringraziamo di cuore l'Associazione Umbra per la lotta contro il cancro - afferma Silvana - ma aspettiamo dalla Asl una risposta più strutturata". Nell'attesa, le donne di Punto Rosa possono contare sul dottor Ricardo Rossetti, sulla dottoressa Roberta Cherubini e sulle infermiere Paola ed Anna che esercitano la loro professione con passione e competenza.

"Quello alla mammella - spiega Silvana Pacchiarotti - è uno fra i tumori più frequenti che colpiscono le donne. La nostra associazione è nata proprio per richiamare l'attenzione su questa patologia, da cui oggi è possibile guarire". In particolare, le donne di Punto Rosa vogliono aiutare chi deve confrontarsi con la malattia ad affrontare insieme sia il periodo precedente che quello successivo all'intervento. "Per farlo - sottolinea Silvana - mettiamo a disposizione volontari adeguatamente preparati che non hanno paura di rimboccarsi le maniche per aiutare le pazienti oncologiche anche nelle attività quotidiane, compresa la pulizia della casa e la cura dei figli". E poiché durante la degenza, molte donne operate al seno hanno avvertito l'esigenza di disporre di spazi più adeguati e



➤➤ Alcune donne dell'associazione Punto Rosa

confortevoli, in passato l'associazione con il contributo del Comune di Assisi, dei Priori Serventi del Piatto di Sant'Antonio e dell'Aucc ha acquistato arredi ed effettuato lavori di manutenzione nel reparto Oncologico.

Punto Rosa, con sede a Santa Maria degli Angeli in via Cecchi, nei locali messi a disposizione dalla amministrazione comunale di Assisi, è attiva anche in altri luoghi del territorio provinciale e non, da Bastia Umbra a Castiglione del Lago, da Foligno, a Perugia a Terni e a Roma (info: www.puntorosa.org).

Campo estivo organizzato dall'Irifer e dall'Uic Come educare all'autonomia 9 bimbi ciechi o ipovedenti

PERUGIA - Il suo nome è campo estivo educativo riabilitativo ma non sarebbe improprio tradurlo con l'espressione: percorso di educazione all'autonomia.

Questo il senso dell'esperienza che un gruppo di 9 bambini ciechi o ipovedenti ha realiz-

ziate attività, con il fine ultimo di esaltare le loro potenzialità individuali, spesso involontariamente "soffocate" dalla cortina creata loro attorno da un ambiente familiare che, cercando di proteggerli, finisce non di rado nel limitarne il pieno dispiegamento della

propria personalità.

"I positivi riscontri che abbiamo avuto in occasione del centro estivo attuato lo scorso anno all'isola Polvese - spiega Emilio Vantaggi, presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti regionale - ci hanno convinto a proseguire sulla strada intrapresa.

Lo scopo che perseguiamo è quello di offrire a questi bambini la possibilità di vivere giornate nelle quali esaltare la propria creatività, usufruire di momenti di svago e formazione, così da accrescerne il grado di autonomia".

Un obiettivo, questo, da conseguire attraverso tutta una serie di attività ludiche, sportive o di orientamento (dalle bocce al nuoto, dalla caccia al tesoro alle passeggiate nel bosco).

Attività finalizzate ad una riabilitazione dei partecipanti basata in primo luogo sull'acquisizione di capacità e conoscenze utili ad agevolare l'inclusione nel tessuto sociale.

Paolo Cocchieri, referente Cesvol di Città di Castello



➤➤ Casale Forabosco

Obiettivo primario

Le attività svolte sono tutte finalizzate ad una riabilitazione utile ad agevolare l'inclusione nel tessuto sociale

Un manuale calibrato e di facile lettura per aiutare ad usare la lingua italiana

PERUGIA - "Adesso vivo in Umbria. Come usare la lingua italiana nelle più tipiche situazioni di vita quotidiana". E' il titolo del libro di Margarete Berg, Antonella Galizia, Eugenia Natalino e Ilaria Pitaro, rivolto a tutti quei cittadini stranieri che si trovano a vivere e lavorare in un Paese spesso profondamente diverso da quello d'origine. Il testo, curato dall'associazione "Orizzonti" di Città della Pieve e pubblicato dal Cesvol Perugia, vuole migliorare le competenze linguistiche degli immigrati e favorirne l'integrazione nel tessuto sociale. Un obiettivo raggiungibile fornendo loro le necessarie informazioni sulle strutture, i servizi, le dinamiche sociali delle



➤➤ La copertina del libro

testi sono accompagnati da illustrazioni, immagini e simboli ricorrenti nelle nostre città e nelle nostre consuetudini". "Da tempo - continua -, il Servizio Formazione del Cesvol promuove e accoglie percorsi di lingua, mediazione culturale e tradizioni popolari, perché conoscere la cultura, la ritualità, le usanze del Paese di accoglienza facilita la piena inclusione sociale degli stranieri. Ogni nazione che accoglie immigrati ha il dovere di garantirne i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona".

Il libro si inserisce a pieno titolo nella pubblicistica sociale del Cesvol Perugia che, con un apposito servizio realizza libri, monografie, manuali e "Quaderni del Volontariato" selezionati sia mediante una continua ricerca di contenuti, idee e proposte in contesti formali quali i focus di programmazione, sia attraverso il contatto costante, nel corso dell'anno, con i protagonisti del volontariato. "Oltre al vademecum - conclude Gagliano -, quest'anno il Cesvol Perugia ha pubblicato tre libri nell'ambito della Collana Quaderni del Volontariato è inoltre in corso di realizzazione il volume dal titolo Il Buco nella Rete, a cura dell'associazione Aglaia. Si tratta di un'antologia di brevi racconti che la psicoterapeuta Leda Carciofi ha raccolto presso l'Hospice e il Day Hospital di Oncematologia dell'Ospedale di Spoleto".

comunità in cui vivono e con le quali devono necessariamente entrare in relazione. "Il testo - spiega Chiara Gagliano, referente del Servizio Pubblicazioni del Cesvol - nasce da un corso di formazione di lingua italiana per stranieri organizzato nel 2009 dal Cesvol e dall'associazione Orizzonti". "Obiettivo del corso - ricorda Elisabetta Berellini, referente Cesvol per la Formazione - era di insegnare agli stranieri le parole della quotidianità per facilitare i loro rapporti lavorativi, sociali, amicali e per rendere più spontanei i processi di socializzazione nel nuovo Paese". "Il manuale - prosegue Berellini - è un vademecum della lingua italiana fruibile da persone di ogni età e di qualsiasi estrazione socio-culturale. I

FORMAZIONE

Un significato funzionale, abbastanza comprensivo della complessità dei processi con cui si utilizza spesso il termine, è quello di insieme di azioni pratiche e simboliche, proprie della specie umana, allo scopo di trasmettere agli individui nel loro ciclo evolutivo e in generale nell'adattamento all'ambiente esperienze e informazioni, abilità e competenze, principi e orientamenti nella vita e nella conoscenza. La formazione, nella sua genericità richiama sia quelle tecniche specifiche con le quali attraverso una serie di strumenti e di strategie si possono realizzare risposte efficaci nella sfera produttiva e relazionale, cognitiva e affettiva, sia conserva l'etimo originario del dare e agire sulla forma (f. come sostanza, struttura, organizzazione e scopo fondamentale della natura umana)

Sarebbe opportuno, almeno nella comunicazione culturale, rimanere fedeli ai riferimenti di questa parola composta, includendo, tuttavia, le trasformazioni culturali e scientifiche che ha subito il termine forma. La forma è in ogni modo ciò che si distingue dal contenuto, come l'educazione dal galateo, l'etica dai precetti, l'istruzione dall'addestramento, i protocolli e i formulari dalla scienza. E se vogliamo formare dovremo sempre intervenire per consolidare o attivare strutture mentali, schemi cognitivi, emotivi, relazionali, valoriali affinché, in una sintesi dinamica, vadano a costituire quella che chiamiamo personalità. Personalità che sarà tanto più aperta e capace di adattamento e di cambiamento quanto più sarà guidata da principi e orientamenti, da leggi e valori, e non da usi e costumi, da credenze e mitologie personali e sociali, che diventano fossili o scorie pericolose se prevalgono in quella che genericamente chiamiamo formazione personale e sociale. Non sarà un percorso facile, almeno per noi, se mettiamo insieme complessità, flessibilità, ricerca, e competenze specifiche da certificare, abilità a dare risposte efficaci a domande precostituite, percorsi di addestramento parcellizzati: momenti degenerativi delle mitologie del fare, del successo immediato, del risultato senza processi. Forse è proprio questa mescolanza che, sempre più spesso, spinge a confondere la formazione con l'addestramento che, se praticato con rigore può avere un suo valore in una società totalmente affidata allo sviluppo tecnologico.

FRANCESCO COLAIANNI

"Welfare & com" è una pagina a cura del Ce.S.Vol. di Perugia, in collaborazione con il Giornale dell'Umbria

Coordinamento editoriale:
 Luigi Lanna, Massimo Ceccarelli, Aldo Sentimenti, Salvatore Fabrizio, Telesforo Camelia, Francesco Colaianni.
 Coordinamento redazionale:
 Silvana Leoni